

Articoli Selezionati

13/11/19	CONFARTIGIANATO	Avvenire 14 Imprese artigiane non trovano manodopera	...	1
13/11/19	CONFARTIGIANATO	Conquiste del Lavoro 4 Confartigianato: SOS manodopera Nel 2018 difficoltà a reperire 1,2 milioni di persone	G.G.	2
13/11/19	CONFARTIGIANATO	Gazzetta del Mezzogiorno 18 «Vogliamo assumere ma manca manodopera»	...	3
13/11/19	CONFARTIGIANATO	Gazzetta del Sud 7 Allarme di Confartigianato: manca manodopera	...	4
13/11/19	CONFARTIGIANATO	Gazzetta di Parma 6 Confartigianato. Imprese, manca la manodopera	...	5
13/11/19	STAMPA LOCALE	Gazzettino 18 Il lavoro c'è, i lavoratori molto meno	...	6
13/11/19	CONFARTIGIANATO	Giornale 1 L'editoriale - Così scuola e M5S hanno distrutto il mercato del lavoro	Lottieri Carlo	8
13/11/19	CONFARTIGIANATO	Giornale di Sicilia 10 Allarme delle imprese artigiane: manca manodopera	...	9
16/11/19	STAMPA LOCALE	Giornale di Vicenza 25 Ricerca sui lavori richiesti e focus sugli istituti tecnici	...	10
14/11/19	CONFARTIGIANATO	La Discussione 1 Confartigianato: per le imprese è emergenza manodopera	Piccinino Maurizio	11
13/11/19	CONFARTIGIANATO	Libero Quotidiano 21 Il lavoro c'è, le competenze no Sono vuoti 1,2 milioni di posti	Barbieri Attilio	13
13/11/19	CONFARTIGIANATO	Prealpina 11 Le aziende artigiane cercano nuovi addetti Ne mancano 1,2 milioni	...	14
18/11/19	STAMPA LOCALE	Provincia - Cremona 11 Lavoro digitale Ma non si trova la manodopera	Mac	15
15/11/19	STAMPA LOCALE	Provincia Como 9 Cresce l'età media degli artigiani «Manca il ricambio»	Lualdi Marilena	17
17/11/19	STAMPA LOCALE	14 Il portale Jobtalent di Confartigianato offre soluzioni efficaci	...	19
16/11/19	STAMPA LOCALE	Sicilia 2 Sformati - Sicilia ferma alla "paleoformazione" così migliaia di posti restano vacanti	Ditta Daniele	20
18/11/19	CONFARTIGIANATO	Stampa Tuttosoldi 31 Posti liberi nel digitale e nei vecchi mestieri che nessuno vuol fare	Passerini Walter	22
13/11/19	CONFARTIGIANATO	Trentino 7 Flash - Mercato difficile in regione per i giovani under 30	...	23

Imprese artigiane non trovano manodopera

Nel 2018 le imprese hanno registrato difficoltà di reperimento per 1.198.680 persone, pari al 26,3% delle entrate previste, a causa della scarsità dei candidati ma anche per la loro inadeguatezza rispetto alle mansioni da svolgere. Lo rileva Confartigianato in un rapporto presentato a Roma alla Convention dei Giovani Imprenditori. L'allarme carenza di manodopera riguarda anche i giovani under 30: lo scorso anno le imprese non hanno potuto assumerne 352.420, pari al 27,8% del fabbisogno. Il problema di trovare personale peggiora per le piccole imprese.



Confartigianato: SOS manodopera Nel 2018 difficoltà a reperire 1,2 milioni di persone

C' è un gap di manodopera nel nostro Paese e all'appello mancano soprattutto competenze digitali e ingegneri. Tanto che nel 2018 le imprese hanno registrato difficoltà di reperimento per 1.198.680 persone, pari al 26,3% delle entrate previste, a causa della scarsità dei candidati ma anche per la loro inadeguatezza rispetto alle mansioni da svolgere. A delineare il quadro è un rapporto Confartigianato. L'allarme riguarda anche i giovani under 30: lo scorso anno le imprese non hanno potuto assumerne 352.420, pari al 27,8% del fabbisogno. Il problema di trovare personale peggiora per le piccole imprese che nel 2018 non hanno potuto mettere sotto contratto 836.740 persone, di cui 245.380 sono giovani under 30. A scarseggiare sul mercato del lavoro sono soprattutto le professionalità dell'ambito digitale e dell'Ict: in questi settori nel 2018 le imprese richiedevano 48.800 giovani persone, ma quasi la metà (48,1%), pari a 23.450, sono considerate di difficile reperimento. Mancano all'appello soprattutto i giovani analisti e progettisti di software e i tecnici programmatori. A livello regionale, la situazione più critica per assumere giovani under 30 si registra in Friuli-Venezia Giulia con il 37,1% dei posti di lavoro di difficile reperimento.

G.G.



«Vogliamo assumere ma manca manodopera»

Confartigianato: pochi candidati o inadeguati, vacanti 1,2 milioni di posti

CACCIA AI GIOVANI

Super-richiesti: analisti progettisti di software e tecnici programmatori

● **ROMA.** Nel 2018 le imprese hanno registrato difficoltà di reperimento per 1.198.680 persone, pari al 26,3% delle entrate previste, a causa della scarsità dei candidati ma anche per la loro inadeguatezza rispetto alle mansioni da svolgere. Lo rileva Confartigianato in un rapporto presentato a Roma alla Convention dei Giovani Imprenditori. L'allarme carenza di manodopera riguarda anche i giovani under 30: lo scorso anno le imprese non hanno potuto assumere 352.420, pari al 27,8% del fabbisogno. Il problema di trovare personale peggiora per le piccole imprese che nel 2018 non hanno potuto mettere sotto contratto 836.740 persone, di cui 245.380 sono giovani under 30. A scarseggiare sul mercato del lavoro sono soprattutto le professionalità dell'ambito digitale e dell'Ict: in questi settori nel 2018 le imprese richiedevano 48.800 giovani, ma quasi la metà (48,1%), pari a 23.450, sono considerate di difficile re-

perimento.

Mancano all'appello, spiega l'associazione, soprattutto i giovani analisti e progettisti di software (difficile da trovare il 71,3% del personale richiesto dalle imprese, pari a 6.720 unità), e i tecnici programmatori (il 64,2%, pari a 6.990 unità, è di difficile reperimento). Le competenze digitali, al di là delle mansioni svolte anche quelle più tradizionali, sono richieste da quasi il 60% delle aziende. Ma questo requisito è difficile da soddisfare e lascia scoperti 236.830 posti di lavoro per giovani under 30.

A livello regionale, la situazione più critica per assumere giovani under 30 si registra in Friuli-Venezia Giulia con il 37,1% dei posti di lavoro di difficile reperimento, Trentino-Alto Adige (34,2%), Umbria (31,6%), Veneto (31,6%) e Emilia-Romagna (30,5%).

Il rapporto di Confartigianato mette in evidenza anche la difficoltà a trovare professionalità con titolo di studio adeguato alle esigenze delle imprese. In testa i laureati in ingegneria industriale: 55,5%, pari a 5.750 persone difficili da reperire, seguiti dai laureati in indirizzo scientifico, matematico e fisico (54,7%, pari a 3.370 persone introvabili sul mercato del lavoro), ingegneri elettronici e dell'informazione (52,4%, pari a 7.480 unità) e i diplomati in informatica e telecomunicazioni (50,4%, pari a 9.930 unità).

L'emergenza manodopera nelle imprese è «figlia» della scarsa preparazione dei ragazzi al mondo del lavoro, denuncia l'associazione. In Italia gli under 30 occupati o in formazione sono appena il 4,2% del totale, a fronte della media del 15% nell'Ue a 28.



COMPETENZE DIGITALI Una immagine d'archivio



Allarme di Confartigianato: manca manodopera

● Nel 2018 le imprese hanno registrato difficoltà di reperimento per 1.198.680 persone, pari al 26,3% delle entrate previste, a causa della scarsità dei candidati ma anche per la loro inadeguatezza rispetto alle mansioni da svolgere. Lo rileva Confartigianato in un rapporto presentato a Roma alla Convention dei Giovani

Imprenditori. L'allarme carenza di manodopera riguarda anche i giovani under 30: lo scorso anno le imprese non hanno potuto assumerne 352.420, pari al 27,8% del fabbisogno. Il problema di trovare personale peggiora per le piccole imprese che nel 2018 non hanno potuto mettere sotto contratto 836.740 persone, di cui 245.380 sono giovani under 30. A

lavoro sono soprattutto le professionalità dell'ambito digitale e dell'Ict: in questi settori nel 2018 le imprese richiedevano 48.800 giovani, ma quasi la metà (48,1%), pari a 23.450, sono considerate di difficile reperimento. Mancano all'appello, spiega l'associazione, soprattutto i giovani analisti e progettisti di software.



CONFARTIGIANATO

Imprese, manca la manodopera

■ Nel 2018 le imprese hanno registrato difficoltà di reperimento per 1.198.680 persone, pari al 26,3% delle entrate previste, a causa della scarsità dei candidati ma anche per la loro inadeguatezza. Lo rileva Confartigianato in un rapporto presentato alla Convention dei Giovani Imprenditori. L'allarme riguarda anche gli under 30: lo scorso anno le imprese non hanno potuto assumerne 352.420, pari al 27,8% del fabbisogno.



Il lavoro c'è, i lavoratori molto meno

►Il presidente di **Confartigianato** Veneto, Bonomo: «Mille imprese rifiutano commesse, mancano gli addetti giusti» ►Più di 56mila giovani a Nordest senza “profili” Il 19 convegno de Il Gazzettino per le soluzioni

IL PROBLEMA

VENEZIA (m.cr.) Reperire mano d'opera all'altezza delle nuove sfide del lavoro è sempre più difficile. Secondo uno studio presentato ieri, l'anno scorso il Nordest ha avuto difficoltà a trovare oltre 56mila lavoratori under 30. A livello territoriale, secondo l'ufficio studi della **Confartigianato**, in 15 regioni italiane su 19 la quota di entrate di difficile reperimento è più alta nel caso dei giovani, con i valori più elevati per Friuli-Venezia Giulia con il 37,1% (11.590), Trentino-Alto Adige con il 34,2%, Umbria con il 31,6%, Veneto con il 31,6% (44.550). In totale in Veneto non si trovavano oltre 142mila lavoratori, più di 32mila in Friuli VG. Un problema che continua anche quest'anno malgrado il rallentamento dell'economia che comunque ha visto aumentare le imprese artigiane. E potrebbero essere molte di più se si attivasse un percorso d'assunzione mirato sulle Pmi.

Tema che verrà affrontato anche da un convegno organizzato da Il Gazzettino il 19 novembre all'auditorium dell'Orto Botanico di Padova dal titolo: «Il mercato del lavoro italiano. Cambiano le richieste». Si parte da un dato: tra il 2019 e il 2023, l'economia italiana richiederà nel complesso un numero di occupati compreso tra i 2,5 e i 3,2 milioni. A trainare la domanda di lavoro saranno la “rivoluzione digitale” e la domanda di “ecosostenibilità”. E crescerà il fabbisogno nei servizi alle imprese, nei servizi sanitari, dell'istruzione.

«Oggi ci sono almeno un migliaio di imprese venete costrette

a rifiutare commesse perché non hanno maestranze adeguate - avverte Agostino Bonomo, presidente della **Confartigianato** del Veneto -. Le macchine ci sono (per fortuna sono state confermate le agevolazioni di Industria 4.0), manca però il personale specializzato per farle andare anche 24 ore su 24. E non è una questione di stipendi, ormai i nostri sono allineati a quelli dell'industria e ci sono anche tutti i benefit da welfare e di protezione sociale. Quello che è mancato in passato è il racconto: giovani e famiglie pensano ancora che le nostre aziende artigiane siano botteghe o laboratori, invece sono luoghi spesso all'avanguardia».

PERDITA DI COMPETITIVITÀ

Bonomo sa che in gioco c'è il futuro del Nordest: «La perdita di competitività dei nostri territori nei confronti di Lombardia ed Emilia non ha a che fare solo con le infrastrutture come denunciavamo spesso. C'è un pesantissimo problema di calo demografico, che può essere compensato solo aprendo le frontiere in maniera mirata - aggiunge Bonomo - ma sono convinto che scontiamo anche una certa diffidenza verso il mondo della scuola da parte di imprenditori e anche di genitori. Oggi abbiamo programmi precisi per rompere questo muro come Insegnanti di Qualità: apriamo le nostre aziende a chi deve spiegare ai ragazzi come sono realmente le nostre imprese, una formazione sul campo. Ma serviranno dieci anni per cambiare questa mentalità». E i vostri errori? «Non siamo stati in grado di raccontare dell'evoluzione fatta dalle nostre aziende anche dal punto di vista del benessere del

lavoratore. I gap contrattuali rispetto all'industria sono stati colmati e non solo sul versante dello stipendio, ma anche sul welfare e la cassa integrazione - risponde Bonomo -. Ma c'è anche un fattore in più: molto spesso si viene a far parte di una famiglia allargata che è quella dell'imprenditore». Quali i settori più scoperti? «Manifatturiero, metalmeccanico nelle varie tipologie, automazioni, elettromeccanica. Poi c'è la moda, dove siamo sempre in caccia di persone che siano in grado di fare prodotti d'alta qualità».

Il lavoro, quindi, sembra esserci. Il problema nasce quando si passa al particolare. Manca l'anello di congiunzione tra scuola e lavoro? Le scuole superiori e le università formano profili adeguati? C'è corrispondenza tra investimento economico, impegno di studio e retribuzione? Domande alle quali cercherà di dare risposta il convegno organizzato a Padova il 19 novembre all'Orto Botanico. Si inizierà alle 18 con un saluto introduttivo del direttore de Il Gazzettino Roberto Papetti per passare poi alle esperienze degli imprenditori Federica Gamba, Stefano Fior, Nicola Pilotto e di Renzo Chervatin, responsabile sviluppo dei territori Nord Est UniCredit. Modera il caporedattore de Il Gazzettino Ario Gervasutti. Il secondo panel - Le soluzioni possibili - moderato dal direttore Roberto Papetti, vedrà gli interventi di Fabrizio Dughiero (prorettore Università Padova), Roberto Boschetto (vice presidente **Confartigianato** Veneto), Francesco Iannella (regional manager Nord Est UniCredit), Elena Donazzan (assessore regionale Veneto all'istruzione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA





GIOVANI ARTIGIANI Le imprese venete a caccia di ragazzi preparati

L'EDITORIALE

COSÌ SCUOLA E M5S HANNO DISTRUTTO IL MERCATO DEL LAVORO

di **Carlo Lottieri**

Confartigianato denuncia che le micro-aziende italiane fanno fatica a trovare lavoratori. Nel 2018 sarebbero state addirittura più di un milione le richieste di lavoro che non si è riusciti a soddisfare per l'inadeguatezza dei candidati (specie in informatica e telematica). È chiaro che questo Paese ha bisogno di tutto meno che del reddito di cittadinanza, che finisce per aggravare una situazione già difficile. Al contrario, bisognerebbe fare emergere una cultura del lavoro che spingesse ognuno a mettersi al servizio della società: non per ricevere soldi senza lavorare, ma per capire cosa chiede davvero il mercato e acquisendo quelle competenze di cui le aziende hanno bisogno.

Il disastro di un'Italia con disoccupati che non trovano un impiego e imprese alla ricerca affannosa di lavoratori ci obbliga a mettere sul banco degli imputati pure la scuola, dove il controllo statale sull'istruzione da anni impedisce un vero sviluppo dell'apprendistato. Quanto si fa è risibile: non porta autentici benefici agli studenti e neppure alle imprese.

Quel milione di posti di lavoro potenziali ci parla di tantissime aziende che producono ricchezza, si mettono al servizio dei clienti, costruiscono il futuro. Potrebbero crescere molto di più se solo lo Stato non le tassasse per finanziare baracconi pubblici in ginocchio. Lo scenario economico attuale è desolante. Stiamo assistendo all'inabissarsi di al-

cuni tra i colossi come Ilva e Alitalia, in questo stato a causa di una politica ancorata a logiche da socialismo reale. D'altro canto solo da noi si è pensato di celebrare il trentennale del crollo del muro di Berlino immaginando una nazionalizzazione della siderurgia. Eppure abbiamo imprese e imprenditori che sarebbero in grado di reagire con efficacia, facendoci risalire la china.

Dovrebbero però essere lasciati lavorare in pace, mentre purtroppo vengono per lo più intralciati e ostacolati, quando non addirittura additati come «nemici del popolo».

Questo governo, ancor più di quelli che l'hanno preceduto, mostra di essere figlio di una cultura essenzialmente parastatale: e non a caso già si annunciano 150mila posti nel settore pubblico. Lungo questa strada, però, pure i funzionari di Stato finiranno per trovarsi davvero a mal partito: dal momento che i loro stessi stipendi vengono dalle tasse che i privati versano al Moloch statale.

E quelle tasse saranno sempre di meno a causa di una crisi strutturale che solo un ridimensionamento della sfera pubblica potrebbe aiutarci a superare.



Il report

Allarme delle imprese artigiane: manca manodopera

**Lo scorso anno
Le aziende non hanno
potuto assumerne
352.420 persone, pari
al 27,8% del fabbisogno**

L'emergenza è figlia della scarsa preparazione dei ragazzi al mondo del lavoro

ROMA

Nel 2018 le imprese hanno registrato difficoltà di reperimento per 1.198.680 persone, pari al 26,3% delle entrate previste, a causa della scarsità dei candidati ma anche per la loro inadeguatezza rispetto alle mansioni da svolgere. Lo rileva **Confartigianato** in un rapporto presentato a Roma alla Convention dei Giovani Imprenditori. L'allarme carenza di manodopera riguarda anche i giovani under 30: lo scorso anno le imprese non hanno potuto assumerne 352.420, pari al 27,8% del fabbisogno.

Il problema di trovare personale peggiora per le piccole imprese che nel 2018 non hanno potuto mettere sotto contratto 836.740 persone, di cui 245.380 sono giovani under 30. A scarseggiare sul mercato del lavoro sono soprattutto le professionalità dell'ambito digitale e dell'Ict: in questi settori nel 2018 le imprese richiedevano 48.800 giovani, ma quasi la metà (48,1%), pari a 23.450, sono considerate di difficile reperimento. Mancano all'appello, spiega l'associazione, soprattutto i giovani analisti e progettisti di software (dif-

ficile da trovare il 71,3% del personale richiesto dalle imprese, pari a 6.720 unità), e i tecnici programmatori (il 64,2%, pari a 6.990 unità, è di difficile reperimento). Le competenze digitali, al di là delle mansioni svolte anche quelle più tradizionali, sono richieste da quasi il 60% delle aziende. Ma questo requisito è difficile da soddisfare e lascia scoperti 236.830 posti di lavoro per giovani under 30. A livello regionale, la situazione più critica per assumere giovani under 30 si registra in Friuli-Venezia Giulia con il 37,1% dei posti di lavoro di difficile reperimento, Trentino-Alto Adige (34,2%), Umbria (31,6%), Veneto (31,6%) e Emilia-Romagna (30,5%).

Il rapporto di **Confartigianato** mette in evidenza anche la difficoltà a trovare professionalità con titolo di studio adeguato alle esigenze delle imprese. In testa i laureati in ingegneria industriale: 55,5%, pari a 5.750 persone difficili da reperire, seguiti dai laureati in indirizzo scientifico, matematico e fisico (54,7%, pari a 3.370 persone introvabili sul mercato del lavoro), ingegneri elettronici e dell'informazione (52,4%, pari a 7.480 unità) e i diplomati in informatica e telecomunicazioni (50,4%, pari a 9.930 unità). L'emergenza manodopera nelle imprese è figlia della scarsa preparazione dei ragazzi al mondo del lavoro, denuncia l'associazione. In Italia gli under 30 occupati o in formazione sono appena il 4,2% del totale, a fronte della media del 15% nell'Ue a 28.



Economia	
Industria	...
Commercio	...
Edilizia	...
Trasporti	...
Alimentazione	...
Albergo e ristorazione	...
Artigianato	...
Professioni	...
Altre attività	...

IL PROGRAMMA. Venerdì 22 è in programma una fitta serie di incontri

Ricerca sui lavori richiesti e focus sugli istituti tecnici

Tra i diversi argomenti si parlerà anche del coding per allenare la mente e delle potenzialità del web

Oltre alla possibilità di conoscere da vicino l'offerta formativa di quasi tutte le scuole superiori vicentine, il Vi-Orienta offre una ricca serie di incontri con esperti e professionisti su vari temi.

Gli appuntamenti di venerdì 22 avranno inizio alle 9.30 con l'incontro con il pedagogista Stefano Coquinati sul metodo di studio. Alle 10 ci sarà l'inaugurazione ufficiale del festival, e alle 10.30 sarà presentata la ricerca di Local Area Network sui "Lavori più richiesti a Vicenza"; interverranno il presidente della Provincia Francesco Rucco, l'assessore regionale all'istruzione Elena Donazzan, Carlo Alberto Formaggio dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale, Luca Romano direttore di Local Area Network, Barbara Beltrame vice presidente di Confindustria Vicenza education e formazione, Agostino Bonomo presidente di Confartigianato Vicenza.

Alle 11 si parlerà delle potenzialità e dei rischi del web con Matteo Zanotto del movimento etico digitale "Social Warning".

Disabilità e alternanza scuola-lavoro sono i temi di cui si discuterà alle 14.30 con Elisa Strobbe dell'associazione Agendo e Oscar Miotti dell'Ordine degli psicologi del Veneto. Sempre alle 14.30, in un'altra sala, Isabella Chiodi del progetto "Informatici senza frontiere" e Israele Romano dell'Istituto universitario salesiano di Venezia affronteranno il tema "Coding: allena il cervello a imparare".

Alle 16 il focus sarà su "Istituto tecnico superiore, la scuola del futuro" con Pietro Sottoriva presidente del raggruppamento Confindustria Alto vicentino, Carlo Pellegrino di Confartigianato Vicenza e un rappresentante della Regione. In contemporanea Katia Pellizzari dell'Associazione grafologica italiana parlerà di come la grafologia può essere di supporto ai giovani in questa fase. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Studente con i libri di testo



Confartigianato: per le imprese è emergenza manodopera

“Siamo al paradosso, con un tasso di disoccupazione dei giovani under 30 al 23,9%, non riusciamo a reperire giovani da inserire in azienda”. Più che una osservazione statistica, quella di Damiano Pietri, presidente dei Giovani Imprenditori di **Confartigianato**, è una denuncia su come in Italia le cose non vanno.

Da una parte ai giovani si offre il Reddito di cittadinanza in attesa che qualcuno trovi loro un posto di lavoro, nel frattempo le piccole imprese non riescono a trovare personale, sia qualificato che alle prime armi. Il problema è riemerso martedì a Roma durante la convention nazionale dei giovani imprenditori di **Confartigianato**, che hanno presentato un rapporto in cui si indicano le contraddizioni del sistema produttivo e del lavoro in Italia.

“Nel 2018 le imprese hanno registrato difficoltà di reperimento per 1.198.680 persone, pari al 26,3% delle entrate previste, a causa della scarsità dei candidati ma anche per la loro inadeguatezza rispetto alle mansioni da svolgere”. Calcola Pietri. Nello studio di **Confartigianato**, l'allarme carenza manodopera riguarda anche i giovani under 30: lo scorso anno le imprese non hanno potuto assumerne 352.420 giovani, pari al 27,8% del fabbisogno.

Il problema di trovare personale peggiora per le piccole imprese che nel 2018 non hanno potuto mettere sotto contratto 836.740 persone, di cui 245.380 sono giovani under 30.

“A scarseggiare sul mercato del lavoro”, spiegano gli analisti di **Confartigianato**, “sono soprattutto le professionalità dell'ambito digitale e dell'ict: in questi settori nel 2018 le imprese richiedevano 48.800 giovani, ma quasi la metà, pari a 23.450, sono considerate di difficile reperimento”. Nello studio si elencano le figure professionali che servono e non sono reperibili. Mancano, infatti, all'appello soprattutto i giovani analisti e progettisti di software difficile da trovare che rappresenta il 71,3% del personale richiesto dalle imprese, pari a 6.720 unità, e i tecnici programmatori, il 64,2%, ossia 6.990 unità, è di difficile re-

perimento. “Le competenze digitali”, prosegue Damiano Pietri, “sono richieste da quasi il 60% delle imprese. Ma questo requisito è difficile da soddisfare e lascia scoperti 236.830 posti di lavoro per giovani under 30”. A livello regionale, segnala il rapporto, la situazione più critica per assumere giovani under 30 si registra in Friuli-Venezia Giulia, a seguire il Trentino-Alto Adige, Umbria, Veneto e Emilia-Romagna. Il rapporto di **Confartigianato** mette in evidenza anche la difficoltà a trovare professionalità con titolo di studio adeguato alle esigenze delle imprese. In testa i laureati in ingegneria industriale: pari a 5.750 persone difficili da reperire, seguiti dai laureati in indirizzo scientifico, matematico e fisico pari a 3.370 persone introvabili sul mercato del lavoro; così per gli ingegneri elettronici e dell'informazione e i diplomati in informatica e telecomunicazioni. “L'emergenza manodopera”, rivela il presidente dei giovani imprenditori di **Confartigianato**, “è 'figlia' della scarsa preparazione dei ragazzi al mondo del lavoro: in Italia gli under 30 occupati o in formazione sono appena il 4,2% del totale, a fronte della media del 15% nell'Ue a 28. Siamo al terzultimo posto in Europa.

“I piccoli imprenditori”, sottolinea ancora Damiano Pietri, Presidente dei Giovani Imprenditori di **Confartigianato** che rappresenta 130.620 aziende artigiane guidate da under 35, “puntano sempre di più sull'innovazione: in un anno i nostri investimenti in ricerca e sviluppo sono aumentati del 28,9%. Ma molti progetti rischiano di bloccarsi per carenza di personale qualificato. Siamo al paradosso, con un tasso di disoccupazione dei giovani under 30 al 23,9%, non riusciamo a reperire giovani da inserire in azienda.

Bisogna risolvere il corto circuito di due



mondi che non si incontrano: da una parte aziende pronte ad assumere, dall'altra giovani in cerca di lavoro e pronti ad emigrare per trovare un'occupazione". C'è un problema di formazione scolastica e pratica mentre il mondo produttivo va avanti a colpi di innovazioni la preparazione dei giovani è distante dagli standard ottimali. "In mezzo la scuola e un sistema formativo che non riesce ad orientare e preparare i ragazzi alle nuove sfide del mercato del lavoro e a al grande salto nel futuro dell'economia. Bisogna ripartire dall'apprendistato", sollecita Pietri, "la 'palestra' in cui i giovani studiano e lavorano, per dare risposte efficaci alle imprese e offrire ai ragazzi le competenze tecniche evolute imposte dalla rivoluzione digitale".



L'allarme di **Confartigianato**

Il lavoro c'è, le competenze no Sono vuoti 1,2 milioni di posti

Gli italiani si lamentano per l'eccessiva disoccupazione, ma le imprese non riescono a trovare candidati con le qualifiche adatte alle necessità del mercato

ATTILIO BARBIERI

■ I posti ci sono. Spesso mancano i candidati, ma altrettanto di sovente non se ne trovano con la preparazione e le conoscenze per occuparli. Ad aggiornare le statistiche che forniscono la dimensione preoccupante del fenomeno è **Confartigianato** che alla convention dei giovani imprenditori della categoria ha presentato uno studio molto documentato.

Nel 2018 le imprese hanno registrato difficoltà di reperimento per un milione e 1.198.680 persone, pari al 26,3% delle entrate previste, a causa della scarsità dei candidati ma anche per la loro inadeguatezza rispetto alle mansioni che sono chiamati a svolgere nelle imprese.

L'allarme sulla carenza di manodopera riguarda soprattutto i giovani under 30: lo scorso anno le imprese non sono riuscite ad assumerne 352.420, pari al 27,8% del fabbisogno.

E le difficoltà di reperimento crescono al diminuire delle dimensioni aziendali. Le piccole imprese artigiane faticano più delle medio-grandi a individuare manodopera qualificata, tanto è vero che lo scorso anno non sono state capaci di mettere sotto contratto 836.740 persone, di cui 245.380 giovani con meno di trent'anni.

Per limitarci agli under 30, in termini percentuali le figure più difficili da reperire sono gli agenti immobiliari: restano vacanti oltre 7 posti su 10, al pari di quelli destinati ad essere ricoperti dai progettisti software. Va soltanto un po' meglio con i tecnici programmatori, visto che i direttori del personale ne trovano quasi 35 su 100. Difficili da trovare in oltre un caso su due gli addetti all'esazione delle imposte e al recupero crediti, i disegnatori industriali, gli operai addetti alle macchine utensili.

In termini assoluti, però, le cose cambiano. Il maggior numero di posti vacanti riguarda figure professionali che con le tecnologie

hanno poco a che vedere. Nel 2018 non si sono trovati oltre 32mila camerieri, 23mila commessi e quasi 18mila cuochi di alberghi o ristoranti. Tutte figure che escono dagli istituti professionali ed è incredibile che molti diplomati degli alberghieri lamentino la difficoltà di trovare un'occupazione. Discorso analogo per i camerieri.

Poi c'è un piccolo esercito di posizioni che richiedono conoscenze tecniche specialistiche. Come nel caso dei 10mila attrezzisti di macchine utensili tuttora introvabili, dei 9mila meccanici e montatori di macchinari, dei 7mila autoriparatori. Difficili da reperire pure poco meno di 6mila acconciatori e 5.400 autisti di mezzi pesanti e camion. Carenza, quest'ultima, che si spiega però con i costi per conseguire le patenti C, D ed E, necessarie per guidare camion, autobus e autoarticolati.

Numeri, quelli elaborati da **Confartigianato**, che certificano una volta di più il fallimento delle scuole tecniche e professionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CARENZE MAGGIORI IN TERMINI ASSOLUTI

Posizioni (GIOVANI UNDER 30)	Assunzioni previste	Difficile reperimento	%
Camerieri	118.590	32.130	27,1
Commessi delle vendite al minuto	151.400	23.030	15,2
Cuochi in alberghi e ristoranti	44.710	17.980	40,2
Attrezzisti di macchine utensili	19.080	10,27	53,8
Meccanici e montatori di macchinari	19.970	9.010	45,1
Tecnici della vendita e distribuzione	26.310	8.310	34,2
Meccanici e autoriparatori	14.610	7.170	59,1
Acconciatori	16.070	5.830	36,3
Installatori e riparatori elettrici	13.570	5.450	40,2
Autisti di mezzi pesanti e camion	13.660	5.430	39,8

P&G/L

Fonte: **CONFARTIGIANATO**



Le aziende artigiane cercano nuovi addetti Ne mancano 1,2 milioni

È il dato del 2018: pochi candidati e poco preparati

ROMA - Nel 2018 le imprese hanno registrato difficoltà di reperimento per 1.198.680 persone, pari al 26,3% delle entrate previste, a causa della scarsità dei candidati ma anche per la loro inadeguatezza rispetto alle mansioni da svolgere.

Lo rileva **Confartigianato** in un rapporto presentato a Roma alla Convention dei Giovani Imprenditori.

L'allarme carenza di manodopera riguarda anche i giovani under 30: lo scorso anno le imprese non hanno potuto assumerne 352.420, pari al 27,8% del fabbisogno. Il problema di trovare personale peggiora per le piccole imprese che nel 2018 non hanno potuto mettere sotto contratto 836.740 persone, di cui 245.380 sono giovani under 30. A scarseggiare sul mercato del lavoro sono soprattutto le professionalità dell'ambito digitale e dell'Ict: in questi settori nel 2018 le imprese richiedevano 48.800 giovani, ma quasi la metà (48,1%), pari a 23.450, sono considerate di difficile reperimento.

Mancano all'appello,



Gli operatori informatici sono tra le figure più difficili da reperire sul mercato del lavoro

spiega l'associazione, soprattutto i giovani analisti e progettisti di software (difficile da trovare il 71,3% del personale richiesto dalle imprese, pari a 6.720 unità) e i tecnici programmatori (il 64,2%, pari a 6.990 unità, è di difficile reperimento). Le competenze digitali, al di là delle mansioni svolte

anche quelle più tradizionali, sono richieste da quasi il 60% delle aziende. Ma questo requisito è difficile da soddisfare e lascia scoperti 236.830 posti di lavoro per giovani under 30.

A livello regionale, la situazione più critica per assumere giovani under 30 si registra in Friuli-Vene-

zia Giulia con il 37,1% dei posti di lavoro di difficile reperimento, Trentino-Alto Adige (34,2%), Umbria (31,6%), Veneto (31,6%) e Emilia-Romagna (30,5%).

Il rapporto di **Confartigianato** mette in evidenza anche la difficoltà a trovare professionalità con titolo di studio adeguato alle esigenze delle imprese. In testa i laureati in ingegneria industriale: 55,5%, pari a 5.750 persone difficili da reperire, seguiti dai laureati in indirizzo scientifico, matematico e fisico (54,7%, pari a 3.370 persone introvabili sul mercato del lavoro), ingegneri elettronici e dell'informazione (52,4%, pari a 7.480 unità) e i diplomati in informatica e telecomunicazioni (50,4%, pari a 9.930 unità).

L'emergenza manodopera nelle imprese è figlia della scarsa preparazione dei ragazzi al mondo del lavoro, denuncia l'associazione. In Italia gli under 30 occupati o in formazione sono appena il 4,2% del totale, a fronte della media del 15% nell'Ue a 28.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavoro digitale Ma non si trova la manodopera

Sos di **Confartigianato**: «Le aziende puntano sull'innovazione ma si scontrano con l'assenza di profili formati e qualificati»

■ È nazionale, l'allarme che **Confartigianato** lancia, una sorta di sos manodopera per la mancanza di competenze digitali da impiegare nelle imprese che, pure, ricercano sempre più quel tipo di profilo. Ma vale anche a livello locale: «Eccome se vale – conferma il presidente di **Confartigianato** Cremona, **Massimo Rivoltini** –: noi puntiamo sempre più ad innovare le nostre aziende e sempre più ci scontriamo con la difficoltà a reperire giovani preparati».

Lo attestano, oltre ogni dubbio, i numeri: nel 2018 le imprese hanno registrato difficoltà di reperimento per 1.198.680 persone, pari al 26,3% delle entrate previste, a causa della scarsità dei candidati ma anche per la loro inadeguatezza rispetto alle mansioni da svolgere. E la carenza di manodopera riguarda anche i giovani under 30: lo scorso anno le imprese non hanno potuto assumere 352.420, pari al 27,8% del fabbisogno. Con un nota bene: il problema di trovare personale adeguato alle esigenze peggiora per le piccole imprese, che nel 2018 non hanno potuto mettere sotto contratto 836.740 persone, di cui 245.380 sono giovani under 30. A scarseggiare sul mercato del lavoro sono soprattutto le professionalità dell'ambiente digitale e dell'Ict: servivano 48.800 giovani, quasi la metà

(48,1%), pari a 23.450, sono considerate di difficile reperimento. E mancano all'appello soprattutto i giovani analisti e progettisti di software (difficile da trovare il 71,3% del personale richiesto dalle imprese, pari a 6.720 unità), e i tecnici programmatori (il 64,2%, pari a 6.990 unità, è di difficile reperimento). Eccolo, il nodo più grande: le competenze digitali, una necessità per quasi il 60% delle imprese. Costrette a scontrarsi, però, con un requisito evidentemente difficile da soddisfare, che lascia scoperti 236.830 posti di lavoro per giovani under 30.

Il rapporto di **Confartigianato** mette in evidenza anche la difficoltà a trovare professionalità con titolo di studio adeguato alle esigenze delle imprese: in testa ci sono i laureati in ingegneria industriale (55,5%, pari a 5.750 persone difficili da reperire), seguiti dai laureati in indirizzo scientifico, matematico e fisico (54,7%, pari a 3.370 persone introvabili sul mercato del lavoro), ingegneri elettronici e dell'informazione (52,4%, pari a 7.480 unità) e diplomati in informatica e telecomunicazioni (50,4%, pari a 9.930 unità).

«Un'emergenza figlia della scarsa preparazione dei ragazzi al mondo del lavoro – entra nel merito Rivoltini –: in Italia gli under 30 occupati o in

formazione sono appena il 4,2% del totale, a fronte della media del 15% nell'Ue a 28. Siamo al terzultimo posto in Europa. E così, proprio nel momento in cui i piccoli imprenditori puntano sempre di più sull'innovazione, tanto che gli investimenti in ricerca e sviluppo sono aumentati del 28,9% in un anno, molti progetti rischiano di bloccarsi per carenza di personale qualificato. Siamo al paradosso: con un tasso di disoccupazione dei giovani under 30 al 23,9%, non riusciamo a reperire giovani da inserire in azienda».

La scuola e il lavoro in corto circuito, come due mondi che non si incontrano: da una parte aziende pronte ad assumere, dall'altra giovani in cerca di lavoro e pronti ad emigrare per trovare un'occupazione. «È in mezzo la scuola e un sistema formativo che non riesce ad orientare e preparare i ragazzi alle nuove sfide del mercato del lavoro e al grande salto nel futuro dell'economia», riflette amaro, Rivoltini. Che poi delinea la possibile soluzione: «Bisogna ripartire dall'apprendistato, la 'palestra' in cui i giovani studiano e lavorano, per dare risposte efficaci alle imprese e offrire ai ragazzi le competenze tecniche evolute imposte dalla rivoluzione digitale».

Ancora tutta da compiere, evidentemente. **MAC**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GRUPPO GIOVANI INDUSTRIALI



Matteo Gosi, ceo di Wonder

STORIE D'IMPRESA: UN PO' DI TEMPO CON MATTEO GOSI, CEO DELLA WONDER

■ «Storie d'impresa: un po' di tempo con...» Matteo Gosi, ceo di Wonder Spa: il Gruppo Giovani Industriali di Cremona illustrerà il progetto mercoledì alle 17.30, presso la sede dell'Associazione Industriali in piazza Cadorna. Sarà occasione di lancio di una rubrica periodica, nuova iniziativa del

Gruppo Giovani Industriali di Cremona, che va nella direzione della formazione e della crescita professionale. Con incontri periodici e di approfondimento con realtà aziendali durante i quali si verrà a contatto con casi di successo. Si è deciso di iniziare con Gosi, manager della Wonder.



Le imprese puntano sull'innovazione ma mancano profili adeguati



Massimo Rivoltini

Cresce l'età media degli artigiani

«Manca il ricambio»

Confartigianato. Il 20% della categoria ha più di 60 anni
«Mancano competenze in chi si avvicina al mestiere»
Il problema degli under 35 che si trasferiscono all'estero

■ Aumentano i contratti di apprendistato Calano quelli indeterminati

COMO

MARILENA LUALDI

■ Gli artigiani under 35 anche nel territorio comasco hanno mostrato la loro capacità di stare al passo con i tempi. E resistono, anche se cresce la quota degli imprenditori con più di 60 anni, ormai quasi al 20%.

E pesa un altro dato: la difficoltà di reperire personale giovane e preparato. Un tema che è stato messo a fuoco in questi giorni alla convention dei giovani di **Confartigianato**. Presente una delegazione lariana guidata dal presidente del gruppo Enrico Zappa. In Lombardia le imprese gestite dalle nuove leve sono l'8%, poco sotto la quota a Como. La vitalità comunque si avverte, ma mancano le competenze.

Unico segnale positivo: la crescita dell'apprendistato nel primo semestre 2019, un 2,3% che si contrappone al calo dello 0,6% per il tempo indeterminato. In pratica, più di un'assunzione su dieci riguarda nel territorio un apprendista. Oggi il 32% delle imprese giovanili è artigiana.

Con tutto il contrasto che ciò che porta: «Più che contrasto rileva il presidente del gruppo giovani Zappa -. In azienda devi fare tutto. Occuparti della produzione come della gestione o del versamento delle tasse. Ma anche della formazione del personale che esce dalle scuole ancora con uno stampo più teorico. A Roma - aggiunge - si è parlato molto di questo fattore e dell'importanza dell'alternanza scuola lavoro». Che riveste un duplice ruolo: «Da una parte - osserva - è chiaramente utile per le imprese, che hanno difficoltà a reperire manodopera. Ma serve anche a orientare i ragazzi sul proprio futuro».

Miti da sfatare

Con i miti anche da sfatare: «Può succedere che al ragazzo io chieda di pulire anche lo showroom, ma per una semplice ragione: lo faccio anch'io, periodicamente. In questo modo gli mostriamo davvero cosa facciamo in azienda. Ripeto, dobbiamo pensare ai prodotti di super design come a passare la scopa. D'altro canto, i giovani magari scoprono proprio nelle imprese che la matematica è importante, ha le sue applicazioni nel mondo reale e quindi cambiano approccio».

Davvero uno scambio di energie e idee, che fa bene alle micro aziende e ai potenziali lavoratori. Oggi l'Italia è terzultima in Europa per alternanza

scuola lavoro considerando chi ha meno di trent'anni. Il risultato è anche che il 27,8% del personale è arduo da trovare, cifra che sale se si va a esaminare il settore della tecnologia dell'informazione.

Il passaggio di consegne

D'altro canto i giovani imprenditori spesso prendono le redini dell'attività familiare, ma c'è anche chi avvia un'attività (e qui il digitale tiene banco). Una micro impresa su cinque - essendo familiare - è interessata al passaggio generazionale nel giro di dieci anni. Le difficoltà riguardano entrambe le categorie e c'è un altro dato preoccupante che è stato messo a fuoco: nei trasferimenti di italiani all'estero, uno su due tocca under 35.

Questo - mette in luce il rapporto di **Confartigianato** - mette in crisi proprio l'imprenditorialità: ogni mille emigranti, ci sono cento imprese in meno create di proprietà di under 45. A Como la tentazione della vicina Svizzera si è parecchio smorzata negli anni più recenti. L'altra faccia della medaglia però non è meno amara: tutti gli sforzi degli artigiani di formare adeguatamente il personale rischiano di essere vanificati proprio dallo "shopping" delle aziende elvetiche che conoscono il valore degli operai comaschi e rilanciano con stipendi per forza di cose più elevati.





Un artigiano al lavoro: il settore lamenta carenza di competenze tra i più giovani



Da destra: Ardi Zani, Enrico Zappa, Aldo Zaffaroni, il presidente nazionale Giovanni Damiano Pietri, Camilla Parisi, Valentina Peretti, Giorgio Zappa, Samuele Galbusera

Il mercato

Le figure più richieste Così difficili da trovare

Le difficoltà di reperimento tra i giovani riguardano una crescente quota di professioni. Nonostante le offerte crescano sul mercato del

lavoro, i giovani non si tuffano. Nel rapporto di **Confartigianato** nelle 105 professionalità più richieste nel Paese (ognuna con almeno 2mila entrate di under 30) la difficoltà di reperimento è al di sopra della media di 27,8%. Si supera addirittura la metà per figure come agenti immobiliari (77%), analisti e progettisti di software (71,3%), tecnici programmatori (64,2%). Poi disegnatori industriali (57,4%), operai di macchine utensili auto-

matiche e semiautomatiche industriali (55,2%), attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate (53,8%), montatori di carpenteria metallica (50,4%). 48,1%. Si evidenzia in particolare che per queste professioni la quota della difficoltà di reperimento dovuta alla scarsità dei candidati è pari al 32,3% (contro la media del 14%). Inadeguati i giovani che si sono presentati nel 14,4% dei casi (contro la media dell'11,1%).

CRONACHE
DELL'ARTIGIANATO



Confartigianato
Imprese Como

Notiziario di [Confartigianato](#) Imprese Como - Viale Roosevelt, 15 - Telefono 031.3161 - Fax 031.278342 - info@confartigianatocomo.it - A cura di Fausto Basaglia

Cerchi lavoro? Sei un'impresa e stai cercando del personale?

Il portale JobTalent di [Confartigianato](#) offre soluzioni efficaci

JobTalent è la rete dei servizi al lavoro di [Confartigianato](#) e E.L.F.I. Lombardia, che rivede l'approccio di imprese e persone al mondo del lavoro. L'innovativo portale "JobTalent" rende più efficiente l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, con una differenza notevole rispetto al passato: il mercato di riferimento è regionale e questo serve a stimolare anche nuova imprenditoria sul territorio nel quale agiscono gli operatori "JobTalent".

Attraverso il portale è possibile realizzare servizi di politiche attive del lavoro per i disoccupati e per i giovani che si immettono nel mondo del lavoro, nonché avviare rapporti di lavoro con diverse tipologie di contratto: tirocinio, apprendistato, fino al tempo indeterminato.

"È proprio questo lo spirito che contraddistingue Job Talent e più in generale il sistema [Confartigianato](#) - spiega Virgilio Fagioli, Vice Presidente e Delegato di Giunta alla Formazione di [Confartigianato](#) Imprese Como - non solo dare risposte concrete, ma anche dare avvio a relazioni di lavoro durature, dove le competenze giocano un ruolo fondamentale e lo sviluppo dell'azienda passi anche dalla crescita di chi ci lavora".

Accedere ai servizi di "[Confartigianato JobTalent](#)" è molto semplice: il portale propone sezioni dedicate a imprese e persone in cerca di lavoro e permette di visualizzare le offerte disponibili.

Se vuoi saperne di più visita l'indirizzo web <https://jobtalent-confartigianato.it/>



Nella foto a lato:
Virgilio Fagioli





SFORMATI

I corsi professionali in Sicilia puntano su vecchi mestieri ma il mercato chiede abilità tecnologiche. Così restano posti di lavoro vacanti e migliaia di ragazzi a spasso

DANIELE DITTA, GIANLUCA REALE pagine 2-3

Sicilia ferma alla “paleoformazione” così migliaia di posti restano vacanti

Corsi professionali puntati su estetica e operatori socio assistenziali, ma il mercato cerca oggi altre figure e abilità tecniche

DANIELE DITTA

PALERMO. Di fronte ad un mercato del lavoro che si evolve e chiede figure professionali sempre più specializzate, la Sicilia arranca. Con il paradosso che non si arresta il fenomeno dei posti di lavoro che restano vacanti. Sì, vacanti. Potenziali assunzioni, che si dissolvono come neve al sole perché le aziende non riescono a trovare personale qualificato.

Le indagini Excelsior, condotte da Unioncamere-Infocamere e Anpal, da tempo hanno intercettato questo trend, che denota una certa impreparazione ad affrontare le sfide del mercato. Gli ultimi dati reperiti nel sistema informativo Excelsior confermano che poco o niente si fa per formare professionisti in grado di soddisfare le esigenze delle imprese siciliane. E così

i candidati a determinate offerte di lavoro non saltano fuori. La carenza di potenziali lavoratori si attesta al 24,8%. Addirittura nel 12,6% dei casi manca del tutto il candidato. Poi vi è anche quasi un 11% di candidati che hanno una preparazione inadeguata, quindi non assumibili per le necessità manifestate dalle aziende. «A.A.A., emergenza occupazionale figlia della mancata preparazione alla domanda che proviene dal mondo del lavoro. E siamo nel bel mezzo di un paradosso - dice Giuseppe Pezzati, presidente di Confartigianato Sicilia -. Dobbiamo assolutamente sperimentare una strategia che porti all'individuazione dei mestieri più richiesti e di difficile reperimento oggi sul mercato del lavoro. L'obiettivo strategico deve essere volto alla qualificazione della forza lavoro in base alle reali necessità delle aziende. Non possiamo parlare di disoccupazione e allo stesso momento assistere a una richiesta di lavoro qualificato che non abbiamo».

Servirebbero operatori dell'abbigliamento e dell'edilizia, tecnici termoidraulici, personale specializzato nella lavorazione del legno o nella manutenzione di imbarcazioni da diporto. E ancora: artigiani, conduttori di mezzi pesanti adibiti al movimento terra e altri veicoli, montatori di carpenteria metallica, elettricisti nelle costruzioni civili, contabili, tecnici sanitari esperti in cure riabilitative. L'elenco potrebbe continuare, ma basta questo ad evidenziare le falle di un sistema di formazione professionale che fa acqua da tutte le parti. I corsi finanziati dalla Regione (900 in totale) e

quelli autofinanziati (circa 1.500) dagli enti sono ancora distanti dalle richieste del mercato. Fioccano infatti i corsi di operatore socio assistenziale e operatore del benessere (acconciatori, truccatori ed estetisti); in pochi però propongono percorsi tecnici. Qualcosa c'è, ad esempio nell'ambito tecnico meccatronico delle autoriparazioni, ma stiamo parlando di corsi residuali rispetto al totale. Agricoltura, turismo e ristorazione riescono a trovare spazio, anche se alla fine mancano di pratica sul campo. Funziona meglio l'apprendistato, soprattutto come primo canale d'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Nel 2018, secondo l'Inps, le nuove assunzioni in apprendistato di giovani under 30 sono state 12.100 (9,5% del totale nuovi rapporti di lavoro attivati per under 30), in aumento del 4,2% su base annua. Un incremento maggiore rispetto a quello rilevato per le assunzioni a tempo indeterminato (+1,2%). Se è vero com'è vero che le imprese richiedono figure professionali qualificate; è altrettanto vero che non sempre chi lamenta di offrire posti di lavoro e non trovare candidati sfrutta tutti i canali a disposizione - dalle piattaforme online ai Centri per l'impiego, passando per le agenzie di lavoro private - e, dato da non trascurare, gli stipendi proposti sono tutt'altro che lauti. ●





POSTI LIBERI NEL DIGITALE E NEI VECCHI MESTIERI CHE NESSUNO VUOL FARE

WALTER PASSERINI

Per quali motivi è così difficile trovare i profili professionali più ricercati? Il panorama è drammatico. A soffrire sono soprattutto le piccole imprese e quelle artigiane. A lanciare l'allarme è da tempo la **Confartigianato**, che nel suo ultimo rapporto offre le cifre: nel 2018 le imprese hanno registrato difficoltà di reperimento per 1,2 milioni di persone, il 26,3% delle nuove entrate previste, a causa della scarsità di candidati ma anche per la loro inadeguatezza rispetto alle mansioni da svolgere. Probabilmente le ragioni sono anche altre, come per esempio il fatto che soprattutto i giovani non hanno idea di come funzionino le imprese e ne hanno una visione negativa e distorta. E così l'allarme riguarda anche gli under 30: lo scorso anno le imprese non hanno potuto assumerne 352.420, pari al 27,8% del fabbisogno.

Confartigianato ha dato una mano alla Rai per mostrare come si lavora nelle aziende artigiane. Da ieri va in onda una fiction in sei puntate, intitolata «Pezzi unici», un omaggio all'artigianato di qualità, ai suoi valori e alla sua bellezza: la trama è un thriller, ma è anche una storia di riscatto, grazie al lavoro artigiano che apre un nuovo futuro ai giovani. A scarseggiare sono soprattutto le professionalità del digitale e Ict. È difficile trovare laureati e diplomati adeguati: laureati in ingegneria industriale, in indirizzo scientifico, matematico e fisico, ingegneri elettronici e informatici, diplomati in informatica e telecomunicazioni.

Ma mancano anche camerieri, commessi, cuochi, attrezzisti macchine utensili, meccanici e montatori, tecnici vendite e distribuzione, autoriparatori e acconciatori, installatori e autisti di mezzi pesanti. Lavori che sembra che nessuno voglia più fare.





Mercato difficile in regione per i giovani under 30

• **Confartigianato** spiega in uno studio presentato ieri che in Italia mancano all'appello alcune professioni chiave come i giovani analisti e progettisti di software e i tecnici programmatori. A livello regionale, la situazione più critica per assumere giovani under 30 si registra in Friuli-Venezia Giulia con il 37,1% dei posti di lavoro di difficile reperimento, Trentino-Alto Adige (34,2%), Umbria (31,6%), Veneto (31,6%) e Emilia-Romagna (30,5%). Le competenze digitali, al di là delle mansioni svolte anche quelle più tradizionali, sono richieste da quasi il 60% delle imprese.

